

## XII CONSIGLIO PRESBITERALE

### VERBALE DELLA XXIV SESSIONE 4 FEBBRAIO 2021

Si è tenuta in data giovedì 4 febbraio, presso il Centro Pastorale Paolo VI, si è svolta la XXIV sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita dell'Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale (3 dicembre 2020): Don Palmiro Crotti, Don Enrico Bonazza, Don Francesco Naboni, Don Angelo Gazzina, don Giovanni Martenzini, Don Andrea Persavalli, Don Francesco Mor, Don Annibale Fostini.

*Assenti giustificati:* Zani don Giacomo, Baronio don Giuliano, Sala don Lucio, Mattanza don Giuseppe, Pasini don Gualtiero, Lamberti don Giovanni, Nassini mons. Angelo.

*Assenti:* Colosio don Italo, Bagliani don Agostino, Nolli don Angelo, Regonaschi don Giovanni, Bodini don Pierantonio, Sarotti don claudio, Ferrari padre Francesco, Grassi padre Claudio.

Il segretario chiede ed ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente.

Si passa quindi al primo punto dell'odg: **Avvio della riflessione sull'attività degli Organismi diocesani di sinodalità, con un'attenzione particolare alle prospettive che si potrebbero aprire per il Consiglio Pastorale Zonale. Ripresa e approfondimento delle considerazioni emerse nelle Congreghe dei presbiteri.**

Interviene **mons. Vescovo**, il quale precisa che nell'affrontare il tema in oggetto a livello di "congreghe" zonali non si è colta l'*intentio profudior* sottesa al tema del Consiglio Pastorale Zonale (CPZ) che riguarda non già tale Consiglio in sé, quanto il tema più vasto di una rivisitazione degli organismi di sinodalità della diocesi a i vari livelli, incominciando da quello zonale, considerato snodo attorno a cui confluiscono varie tematiche incominciando da quella delle Unità Pastorali. Il tema vero dovrebbe essere dunque il seguente: quale sarà la modalità di presenza della nostra Chiesa bresciana sul territorio nel futuro prossimo. Gli organismi di comunione, sotto questo profilo, sono senz'altro un momento rilevante. Era questo che doveva essere fatto nelle "congreghe".

Introduce l'argomento **mons. Gaetano Fontana**, Vicario Generale, il quale precisa che, alla luce di quanto richiamato da Mons. Vescovo, il tema da affrontare nella odierna sessione consiliare sarà dunque sì il CPZ ma in una prospettiva più ampia.

Si apre quindi il dibattito in assemblea.

**Turla don Ermanno:** nella proposta di revisione del CPZ è stata rilevata troppa macchinosità dei passaggi e una eccessiva complicazione. Più che un consiglio sarebbe meglio una commissione con al suo interno “esperti” in aiuto al Vicario. La zona è utile per evitare che le parrocchie e le UP siano chiuse in se stesse come monadi.

**Andreis mons. Francesco:** in passato esistevano due soggetti: la zona pastorale e la vicaria foranea con due responsabili il delegato di zona e il vicario foraneo. Questo creava difficoltà e confusione. Oggi la difficoltà è data da una non ben definita precisazione dei ruoli del vicario zonale e del vicario episcopale territoriale. Si verificano sovrapposizioni e interferenze. Ulteriore difficoltà è data dal rapporto non definito tra zona e UP con conseguenze per il CPZ. Una soluzione potrebbe essere quella di far coincidere vicario zonale e presbitero coordinatore dell’UP come a Lumezzane.

**Verzini don Cesare:** non si abbia fretta nel rinnovo degli organismi prevista per quest’anno, ma si prenda l’occasione per una riflessione più approfondita proprio sul tema richiamato dal Vescovo: quali modalità di presenza sul territorio per la nostra Chiesa in futuro? Le questioni sul tappeto sono parecchie: es. quale il ruolo del vicario zonale? Quali rapporti tra vicario zonale e vicario episcopale territoriale? Nella nostra UP abbiamo un consiglio di UP e in ogni parrocchia un gruppo di riferimento chiamato “Betania”. Richiamo l’esperienza della nostra UP per sottolineare che attualmente in diocesi non si rileva grande attenzione sul tema UP. Quelle esistenti vanno da sole in totale autonomia, quelle da istituire non si capisce se vanno avanti o no. Le zone pastorali attuali sono 32 ma sembrano troppe. Perché non aumentare i vicari episcopali territoriali a cui affidare le zone abolendo i vicari zonali? In questa prospettiva avrebbe senso anche un “Consiglio del Vicario” al posto del CPZ.

**Bergamaschi don Riccardo:** a Lumezzane sperimentiamo difficoltà per la coincidenza tra UP e zona. Vale la pena ritornare alle indicazioni del sinodo sulle UP, tenendo conto che la prospettiva allora indicata era la scelta delle UP con il superamento della zona. Bisogna allora rivedere le attuali zone. Occorre una revisione dell’assetto diocesano complessivo.

**Camadini mons. Alessandro:** la domanda che è emersa nel confronto tra i sacerdoti della zona è stata: ma è opportuno affrontare questi temi in un momento difficile come quello che stiamo vivendo? Inoltre, va rilevato che questo tema della revisione della struttura della Chiesa sul territorio esige approfondimento e tempi prolungati, tenendo conto anche delle implicanze dal punto di vista canonico.

**Gaia don Luigi:** anche da noi ci si è chiesti: perché questi temi, visto il momento difficile che stiamo vivendo. Ci è spesso richiamata l’essenzialità e allora perché trattare argomenti un po’ periferici come quello di oggi? La domanda, più che sulle strutture, dovrebbe essere sul tipo di Chiesa che vorremmo essere dopo la pandemia. In ogni caso, la proposta del “Consiglio del Vicario” sembra essere troppo legata al vicario di turno e quindi un organismo fatto a sua immagine. Riguardo al “Consiglio di Zona” si è evidenziato che i membri dovrebbero essere effettivamente competenti in pastorale zonale, ma questi esistono? Si potrebbe ipotizzare di rafforzare di più il CPZ dandogli potere deliberativo, ma questo non sembra canonicamente possibile. Vi sono poi domande di fondo: come Chiesa bresciana dove stiamo andando? Come realizzare la sinodalità?

**Toninelli don Massimo:** in zona si è data preferenza all’ipotesi del Consiglio del Vicario. Tre criticità: 1. In diocesi attualmente vi è un problema di comunicazione tra centro e periferia, che dev’essere più chiara e puntuale come evidenzia il fraintendimento sul tema del nostro consiglio di oggi; 2.

Seguire il criterio della flessibilità nell'affrontare il tema della riforma degli organismi, visti i rapidi e imprevedibili cambiamenti come insegna l'attuale situazione; curare di più la calendarizzazione da parte del centro per evitare sovrapposizioni e a volte tempi troppo stretti dettati da troppa fretta.

**Gorlani don Ettore:** il Papa recentemente ha richiamato la Chiesa italiana sul tema della sinodalità. Un discorso sul CPZ deve inserirsi nel tema più ampio che tocca questo aspetto. Si potrebbe trasformare la “congrega” in un momento aperto anche ai laici.

**Stasi don Enrico:** sono un salesiano proveniente da Torino dove da quindici anni si è fatta la scelta delle UP in tutta la diocesi, con l'abolizione delle zone e la creazione di quattro vicariati territoriali con altrettanti vicari episcopali. Questo per dire che le soluzioni al tema della presenza della Chiesa sul territorio possono essere varie. Tuttavia a Torino la scelta delle UP ha creato disagi e difficoltà nei fedeli.

**Cabras don Alberto:** venendo meno il vicario zonale, non ci potrebbe essere il rischio che il vescovo perda il polso del sentire del clero nella base? È importante che il vicario zonale continui ad essere il portavoce del clero della zona nel Consiglio Presbiterale.

**Scaroni don Alfredo:** occorre procedere ad una rivisitazione delle zone sia per il loro numero che per la loro configurazione. Con la presenza delle UP si fa fatica a pensare ad un CPZ.

**Iacomino don Marco:** nelle “congreghe” il tema della presenza della Chiesa sul territorio come richiamato dal Vescovo non è arrivato. Un tema di questa portata avrebbe richiesto una adeguata e approfondita riflessione a vari livelli, ad esempio con una prima riflessione a livello di Consiglio Presbiterale. Anche da noi il CPZ è andato scomparendo per la mancanza di laici disponibili a farvi parte. Da parte della nostra “congrega” si è rilevato come indifferente sia il “Consiglio del Vicario” che il “Consiglio di Zona”. Circa l'istituzione dei vari organismi, andrebbe seguita una certa flessibilità, che tiene conto della diversità tra le varie zone. Le zone vanno riviste.

**Donzelli don Manuel:** perdere il CPZ significherebbe perdere una dimensione territoriale che, nel bene e nel male, aiuta ad aprirsi al di là del campanile. Più che parlare di abolizione del CPZ si dovrebbe pensarne meglio identità e compiti. Il CPZ dovrebbe essere momento di condivisione tra i progetti pastorali delle singole parrocchie.

**Tognazzi don Michele:** come può esistere un CPZ se manca una pastorale zonale?

**Mons. Vescovo:** per affrontare il tema della presenza della Chiesa sul territorio occorre riprendere il Nuovo Testamento con le definizioni di Chiesa in esso contenute. Queste sono essenzialmente due: mistero e popolo di Dio, categorie riprese anche da *Lumen Gentium*. La Chiesa ha poi la sua forma-espressione nella comunità cristiana, che ha la sua realizzazione in un luogo geografico. Storicamente si sono dati due soggetti che hanno dato forma alla presenza della Chiesa in un luogo: la diocesi e la parrocchia. Anticamente vi sono state anche le pievi e ora vi sono le zone pastorali o vicarie e le UP. Fatta questa premessa, alcune considerazioni.

Anzitutto, dobbiamo essere rispettosi della fatica che tutti in questo momento particolare stiamo facendo. Si è detto che è risultato un po' incomprensibile la scelta di toccare questi argomenti in questo momento difficile. Non va però dimenticato che già lo scorso anno avevamo la scadenza del rinnovo degli organismi di partecipazione e l'abbiamo rinviata. Il tema torna adesso. Al riguardo, non abbia-

mo costrizioni particolari, potremmo prenderci anche più tempo per fare le cose bene. Il punto essenziale da tener presente è però il seguente: dove vogliamo andare come Chiesa bresciana nel prossimo futuro. A Brescia, anche attraverso un sinodo, si è fatta da tempo la scelta delle UP, che però non sono pensabili senza la parrocchia. Tuttavia, il rapporto tra queste due realtà non è ancora ben chiaro. Le UP sono comunità di comunità che richiedono una forma di governo sinodale. Questo dev'essere però ancora da definire bene. Circa le zone, quale futuro? Abolirle, significherebbe perdere una ricchezza. Per i tempi necessari per approfondire la riflessione, potremmo pensare alle prossime due "congreghe" e al prossimo Consiglio Presbiterale di maggio. Intanto, però, come procedere?

**Toninelli don Massimo:** prendiamoci tempo, ma senza perdere tempo. Diverse questioni poste dal Vescovo hanno già la loro risposta nel documento del Sinodo sulle UP. Occorre tornare a quel documento.

**Mons. Vescovo:** ho letto attentamente quel documento, ma il rapporto tra parrocchia e UP è ancora da definire.

**Don Adriano Bianchi:** non va dimenticato che in questi primi anni dell'episcopato di mons. Tremolada abbiamo vissuto un vero e proprio discernimento su temi rilevanti come la pastorale giovanile-vocazionale e l'Amoris Laetitia attraverso gli organismi di comunione diocesani del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano. Il coinvolgimento dei vari livelli (parrocchia, zona, diocesi) ha funzionato.

**Camadini mons. Alessandro:** si è ricordato il convegno ecclesiale di Firenze del 2015 e non va dimenticato che in quell'occasione il papa, in risposta alla domanda che immaginava gli si sarebbe stata rivolta circa il tipo di Chiesa che si aspettava fosse realizzato in Italia, puntando il dito sull'immagine del Cristo nella cupola della cattedrale di Firenze dove si trovava, disse che la Chiesa per lui non doveva essere altro che il riflesso del suo Signore Gesù Cristo. Questo fatto richiama al pathos necessario che non deve mai venir meno anche parlando di organizzazione come abbiamo fatto noi oggi. L'impressione però è che questa passione per il Vangelo nei nostri interventi non sia molto emersa.

**Don Carlo Tartari:** negli interventi di questa mattina gli assenti sono stati i laici, abbiamo posto l'attenzione su temi come gli organismi di comunione a partire dal CPZ che dovrebbero vedere una loro presenza, mentre di fatto li abbiamo trascurati. Non va poi dimenticato che il Consiglio Pastorale Diocesano precedente l'attuale aveva lavorato su un tema di fondo come la missionarietà, riprendendo quanto aveva richiamato papa Francesco al convegno ecclesiale di Firenze del 2015, dove aveva chiesto alle comunità ecclesiali italiane di riprendere la *Evangelii Gaudium*. Noi l'avevamo fatto a livello di CPD elaborando un progetto pastorale missionario dal titolo "Missionari della gioia". Quel documento è finito dimenticato nel cassetto.

Terminato il primo punto all'odg, si passa al secondo punto: **Illustrazione della procedura in vista della nomina dei nuovi Vicari di Zona, che avverrà il 25 febbraio nelle Congreghe.**

Interviene al riguardo **mons. Marco Alba**, cancelliere diocesano. Nel nostro Consiglio Presbiterale i Vicari zionali hanno sempre fatto parte e questo in certo modo garantiva il rispetto della norma del Codice che prevede che circa la metà dei membri del Consiglio Presbiterale siano liberamente eletti dal clero. Questa elezione avveniva attraverso una consultazione che vedeva come presbitero adatto ad essere designato dal Vescovo come Vicario zonale quello che otteneva il maggior numero di voti.

Ora, il Vescovo Mons. Tremolada vuole introdurre una nuova modalità di designazione dei Vicari zionali scegliendoli da parte del Vescovo in una rosa di eletti indicati dai sacerdoti nelle votazioni da farsi nelle zone. Lo scrutinio non verrebbe però svolto *in loco*, ma verrebbe fatto dal Vescovo dopo aver ricevuto le schede con le votazioni. Tale nuova modalità, che si realizzerà il 25 febbraio prossimo con un momento elettivo nelle “congreghe”, richiede un ripensamento della composizione del Consiglio Presbiterale in grado di far sì che circa la metà dei membri sia liberamente eletto. Ne deriva che i nuovi Vicari zionali, scelti dal Vescovo dopo il 25 febbraio, diventeranno membri di diritto del Consiglio Presbiterale come lo sono attualmente i Vicari episcopali, mentre la parte degli eletti sarà composta, oltre che dai sacerdoti dei primi dieci anni di ordinazione, dai rappresentanti dei religiosi e del Capitolo della Cattedrale, anche da rappresentanti delle altre classi di ordinazione in numero da definirsi fino ad arrivare a una ventina di nuovi membri del Consiglio Presbiterale, che da sessanta passerebbe a ottanta. Tutto quanto riguarda il Consiglio Presbiterale richiederà opportuna definizione, mentre la nuova procedura per la designazione dei Vicari zionali si realizzerà il prossimo 25 febbraio.

**Mons. Vescovo:** due punti fermi: la zona e il vicario zonale restano. Nei prossimi anni i nuovi Vicari zionali saranno chiamati a definire meglio il tema che abbiamo iniziato a considerare oggi, con particolare attenzione ai vari organismi di sinodalità.

Il Vicario Generale **mons. Gaetano Fontana** individua le conclusioni relative ai primi due punti dell’odg nei termini seguenti. Si procederà innanzitutto alla individuazione dei nuovi Vicari Zionali secondo la procedura illustrata nella congrega del prossimo 25 Febbraio. Una volta nominati, i vicari zionali saranno convocati affinché con il loro contributo si possa giungere ad un’articolazione significativa e condivisa del rapporto tra parrocchie e Diocesi ripensando con loro anche l’assetto e l’organizzazione dei consigli.

Si passa quindi al terzo punto dell’odg: **Elezione di tre membri del cda dell’IDSC e di un membro del collegio dei revisori dei conti dello stesso IDSC per il quadriennio 2021-2025** Espletate le operazioni elettorali, risultano eletti come membri del cda: don Alfredo Scaroni, don Stefano Bertoni e don Giuseppe Albini; revisore don Andrea Dotti.

Si passa quindi al quarto punto all’odg: **Varie ed eventuali.**

**Mons. Vescovo** riprende la sua recente comunicazione alla diocesi relativa alla nuova modalità di impostazione del Seminario Minore, dal momento che si va esaurendo l’esperienza della residenzialità per il ridotto numero di seminaristi (sette) nell’attuale anno scolastico.

Interviene il **Vicario episcopale per l’amministrazione don Giuseppe Mensi** per chiedere al Consiglio il parere circa la riduzione ad uso profano non indecoroso dell’ex chiesetta delle suore a Trenzano. Il Consiglio esprime parere favorevole.

Lo stesso Vicario illustra l’andamento della gestione della raccolta fondi da parte della diocesi per l’emergenza Covid. Il Consiglio prende atto.

Esauriti gli argomenti all’odg, con la benedizione finale di Mons. Vescovo, la sessione consiliare termina alle ore 13.

Don Pierantonio Lanzoni  
*Segretario*

Mons. Pierantonio Tremolada  
*Vescovo*